

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE

Parrocchia dell'Annunziata
Villaggio Laguna

Parrocchia S.S. Benedetto e Martino
Campalto

NATALE DEL SIGNORE

Venerdì 24 dicembre
ore 22.30

Messa nella notte

Sabato' 25 dicembre
alle ore 10.30

Messa del giorno

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Domenica 26 dicembre

Eucaristia

alle ore 10.30

*Chi desidera ricevere la comunione
a casa, non potendo recarsi in chiesa,
chiami.*

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 28, alle ore 20.45, in patronato
lettura e commento delle letture della
festa del 1° di gennaio

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Durante le festività è sospesa la messa tra
le due parrocchie. Al giovedì l'eucaristia si
celebra nella chiesa di san Martino alle
ore 18.30.



NATALE DEL SIGNORE

Venerdì 24 dicembre
ore 23.00

Messa nella notte

Sabato 25 dicembre
alle ore: 9.00 e 11.00

Messa del giorno

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Domenica 26 dicembre

Eucaristie

alle ore 9.00 e 11.00

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

Venerdì 31 dicembre

Eucaristia feriale

alle ore 18.30

MARIA MADRE DI DIO

Sabato 1 gennaio

*Giornata mondiale
di preghiera per la pace*

Eucaristie

alle ore 9.00 e 11.00

II^ DOMENICA DOPO NATALE

Domenica 2 gennaio

Eucaristie

alle ore 9.00 e 11.00

Cammino

Parrocchia dell'Annunziata
Villaggio Laguna - P.le Zandrini 8 - Tel. 041.900342
Foglio periodico n° 207

25 DICEMBRE 2021



Signore, Ti ringrazio per esserti mostrato a noi
per prima cosa come figlio.

Un figlio che cresce e impara a piangere, giocare, ridere, amare.

Un figlio che manda in crisi i genitori,
come tutti i figli sanno fare,

quando non segue il loro cammino

e i genitori sentono di aver "perduto".

Fa che, come Giuseppe e Maria, l'amore ci guidi e ci dia la forza
nel tornare a cercare questo figlio e riportarlo con noi.

Fa che, come la sacra famiglia, anche noi
riusciamo a rispettare i tempi e i silenzi

del figlio che cresce in "sapienza, età e
grazia", guidato dall'amore genitoriale.

Fa che la nostra famiglia sappia condividere la ricchezza di questo
amore con altri e migliori il mondo in cui viviamo.

Fam. Longiarù

Venerdì 24	NATALE - MESSA DELLA NOTTE	Is 9,1-6 Sal 95 Tt 2,11-14 Lc 2,1-14
Sabato 25	NATALE - MESSA DEL GIORNO	Is 52,7-10 Sal 97 Eb 1,1-6 Gv 1,1-18.
Domenica 26	SANTA FAMIGLIA	Gen 15,1-6; 21,1-3 Sal 104 Eb 11,8.11-12.17-19 Lc 2,22-40
Lunedì 27	San Giovanni	1 Gv 1,1-4 Sal 96 Gv 20,2-8
Martedì 28	S.S. Innocenti Martiri	1Gv 1,5-2,2 Sal 123 Mt 2,13-18
Mercoledì 29		1Gv 2,3-11 Sal 95 Lc 2,22-35
Giovedì 30		1 Gv 2,12-17 Sal 95 Lc 2,36-40
Venerdì 31		1 Gv 2,18-29 Sal 95 Gv 1,1-18
Sabato 1	MARIA MADRE DI DIO	Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21
Domenica 2	II^ DOPO NATALE	Sir 24,1-4.12-16 Sal 147 Ef 1,3-6.15-18 Gv 1,1-18

GESU' APRE IL NOSTRO SPIRITO

Quanto tempo e quanto impegno si dedica per inventare e costruire tutto ciò che rende più facile vivere. Fin dai tempi remoti gli uomini e le donne hanno sviluppato il loro ingegno per essere meno gravati dalle necessità urgenti della vita: il cibo, la casa, il vestito, ecc. Guardavano alle cose, ai vantaggi materiali. Arrivarono perfino a non accorgersi che sfruttavano i beni della terra, quelli che trovavano gratuitamente, in modo sconsiderato, perfino patologico. Erano diventati ambiziosi, a tal punto che la competizione fra di loro li portava a rivaleggiare, a lottare per il primato e per il "brevetto". Le cose che facevano, anche le più utili, servivano solo per i pochi che potevano acquistarle, alimentando privilegi e potere. Senza accorgersi, o meglio, senza dare ascolto alla loro coscienza erano diventati, come si direbbe oggi: "materialisti". Lo erano loro, i nostri padri; lo siamo diventati noi così oggi? Legati alla materia, appesantiti da questa "cosa" pur preziosa, divenuta finalità unica del vivere.

Se dessimo ascolto allo spirito che Dio ha posto in noi. Se fosse lo Spirito a guidarci, come dice san Paolo, non saremmo schiavi dell'egoismo, perché "lo Spirito produce in noi amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé". In questo tempo che ci è donato, perché "restiamo in attesa" del Signore che viene, lasciamoci riempire il cuore dei doni dello Spirito: diventiamo "spirituali", nel

modo che san Paolo ci ha descritto. Non possiamo perdere la ricchezza e la bellezza della "spiritualità". Non si può mettere in piedi una famiglia, senza che i due lascino spazio al loro spirito; sarebbe amore di chi guarda solo per terra, e va a finire che non riconosce più chi gli sta accanto. Non si può conservare una amicizia vera, senza saper riconoscere lo spirito che sta nell'altro. Non è possibile neppure dedicarsi ad un lavoro, lottare per i diritti, impegnarsi per i doveri, senza un cuore spirituale; si rischia di faticare a vuoto.

Mi ha sempre affascinato una ricerca fatta sulla "Regola d'Oro" che anima lo spirito dei credenti di tante religioni. L'Islam dice: "Nessuno di voi è credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per se stesso". L'Induismo dice: "Questa è la sintesi del dovere: non fare agli altri ciò che sarebbe causa di dolore". Il Buddismo dice: "Non trattare gli altri in modo che tu stesso troveresti dannosi". La fede Sik dice: "Non sono straniero a nessuno, e nessuno mi è straniero". Gli Indiani d'America: "Siamo esseri viventi nella misura in cui manteniamo la terra in vita". Non aggiungo altre frasi. Davvero sono belle e sincere. Come posso dire che esse non vengono da quello stesso spirito che unisce l'umanità. Il nostro Gesù, venuto da Dio per noi e che è il motivo della nostra fede, non ha solo insegnato, ma ha fatto della sua vita la ragione di questo messaggio di Dio, per la nostra giustificazione.

don Lidio

LA PROMESSA DI DIO

Nel nostro piccolo gruppo di riflessione biblica, l'altra sera abbiamo letto il Salmo 33, che recita: "il Signore ... disperde i piani degli infedeli, rende vani i progetti delle nazioni ..."

Mi sono chiesta se questo è proprio vero, perché, guardando al nostro mondo, non vedo la mano di Dio che cerchi di sventare i progetti delle nazioni. Vedo che esse continuano a mantenere popoli in guerra da decenni, popoli in perenne povertà, bambini che non conoscono cosa significhi vivere in pace, che hanno la guerra come situazione di normalità.

Sono consapevole che i tempi di Dio non sono quelli delle nostre brevi esistenze. La storia ci fa vedere che tanti imperi e dittature sono caduti, anche se ci sono voluti secoli (vedi l'impero romano, o il più recente terzo reich). Questo potrebbe farmi pensare che, alla lunga, le nazioni cadranno e la giustizia di Dio sarà stabilita. Non mi sento però ancora soddisfatta da tali conclusioni. Cosa dire allora? Credo di capire che i problemi creati dall'uomo col suo orgoglio, Dio non li risolverà con un suo potente intervento dall'alto, e che noi non dobbiamo attendere passivamente.

Quello che c'è di sbagliato nel mondo non è progetto di Dio, ma è il frutto dell'avidità umana, che insegue la ricchezza e il potere attraverso lo sfruttamento delle persone, impiegate a produrre beni

per il mondo ricco, anche a scapito della distruzione dell'ambiente, anche col saccheggio delle risorse di paesi, tenuti apposta sotto oppressione e in miseria. Credo allora che ciascuno di noi deve fare la sua parte per far sì che la Promessa di Dio si realizzi, e, come dice lo stesso Salmo: "dobbiamo cantare a Lui un canto nuovo". Noi che crediamo in Gesù, nato per noi come Salvatore, dobbiamo essere lo strumento che suona questo nuovo canto: cioè un cambio di mentalità, accompagnato da tante scelte di vita più consapevoli.

Così anche noi potremo mettere la nostra tessera nel grande mosaico e preparare la strada per l'avvento del Signore.

La promessa di Dio è Gesù che nasce e noi che lo accoglieremo, vegliando e facendoci trovare attenti e pronti.

Daniela G.

BAMBINI SENZA NOME

A Natale i bambini devono nascere e non morire. E potrà sembrare un'affermazione amara e contundente ma di fatto non riesco a distogliere lo sguardo della mente dai due bambini di 4 e 2 anni morti qualche giorno fa nel campo rom di Stornara (FG).

Se ne è parlato giusto lo spazio di un telegiornale o di una colonna su un quotidiano. Bambini senza nome e senza storia. Vite senza chiasso. Avrebbero dovuto sollevare l'indignazione e la richiesta di tutti i passi necessari perché mai più possa ripetersi un dolore così acuto, una vergogna profonda, una sconfitta. Ma come si fa a celebrare la vita quando i bambini muoiono in baracche senza asini e buoi o oltre i fili spinati al freddo e al gelo? E non è solo il fallimento di una politica! È un baratro dentro il quale stiamo precipitando. La direzione opposta a quella del sogno di Dio. Perché a Natale si celebra la vita, la nascita e i vagiti e non il funerale anonimo e silenzioso di chi aveva gli occhi spalancati sul mondo. Ciascuno nasce con un sogno. Ha ragione papa Francesco: "Non sappiamo più piangere", non ci riusciamo più. Se fossimo raggiunti da una scheggia di quel dolore, ne proveremmo l'amarezza che porta almeno a dire che non è giusto e andremmo decisamente verso tutte le grotte e le capanne alla ricerca di una speranza nuova

Tonio Dell'Olio, in Mosaico di Pace

NATALE

Speravamo molto di poter vivere queste feste senza particolari restrizioni, con più libertà, è il doverci rinunciare, mi pare stia generando in molti cuori, rassegnazione, pessimismo e rabbia. E' vero, dobbiamo rinunciare a cose belle, ma, sono convinto, sempre di secondo piano rispetto a quanto si vive a Natale. Vi offro queste righe di un autore che amo molto, nella speranza che vi possano essere utili per passare le feste nella pace. "Dal punto di vista cristiano, un Natale nella cella della prigionia non rappresenta nessun problema particolare. Probabilmente molti in questa casa festeggeranno un Natale più sensato e più autentico che altri, che di questa festa conoscono solo il nome. Che miseria, dolore, povertà, solitudine, disperazione e colpa significhino agli occhi di Dio ben altra cosa che nel giudizio degli uomini, che Dio getti il suo sguardo là dove gli uomini hanno cura di distoglierlo, che Cristo sia nato in una stalla, perché non trovava posto negli alberghi - tutto ciò un carcerato lo può capire meglio di altri; questa per lui è veramente una buona novella, e avendo fede in ciò, sa di trovarsi in quella comunità cristiana che fa saltare ogni barriera di spazio e di tempo, e i mesi di prigionia perdono la loro importanza. La Santa Notte penserò a tutti voi; vorrei che crediate che anch'io passerò un paio d'ore veramente belle e che non sarò certo sopraffatto dalla tristezza". Dietrich Bonhoeffer, Lettera dal carcere ai genitori, 17 dicembre 1943.

don Massimo

E' SEMPRE NATALE QUANDO ...

E' sempre Natale quando ...

Quando amiamo e difendiamo la vita.

E' sempre Natale quando ringraziamo per quello che già abbiamo.

E' sempre Natale quando viviamo con gioia la Parola di Dio.

E' sempre Natale quando sentiamo il desiderio di prenderci cura della vita, e spenderci con tenerezza e calore per i nostri fratelli e sorelle più fragili e vulnerabili.

E' sempre Natale quando la speranza guida le nostre giornate.

E' sempre Natale quando Ti riconosciamo come Padre misericordioso, e a Te confidiamo le nostre preghiere e le nostre speranze.

Rosalia B